

PRIMO PIANO

ATTUALITÀ

Il welfare aziendale si fa strada

di Luigi Dell'Olio

Il segnale è importante a considerare le difficoltà crescenti dello Stato nel garantire un'adeguata protezione sociale tra vincoli di bilancio, basso tasso di occupazione e progressivo invecchiamento della popolazione italiana. A fine ottobre si è conclusa la raccolta delle candidature al Premio Assiteca 2015, di cui "L'Impresa" è media partner, dedicato al welfare in azienda, ed è emerso che il 70% dei rispondenti (230 i questionari raccolti) rientra nella categoria delle piccole-medie imprese, quelle cioè che fatturano meno di 50 milioni di euro. Segno che l'auspicato sviluppo del cosiddetto "secondo welfare" si sta facendo sempre più strada in Italia anche nelle realtà di dimensione più piccola. Il riferimento è a tutti quei servizi che le imprese forniscono ai propri dipendenti per migliorare la loro vita privata e lavorativa, dal sostegno al reddito familiare agli incentivi per lo studio dei figli, dalla flessibilità per consentire la conciliazione famiglia-lavoro, quelle per il tempo libero alle agevolazioni sui consumi.

La spinta normativa

Una spinta in tal senso arriva anche dall'evoluzione normativa nel settore. Ad esempio, i contributi assistenziali e previdenziali versati dal datore di lavoro a enti o casse aventi fine assistenziale non sono sottoposti a tassazione fino a 3.615,20 euro annui, mentre non concorrono a formare il reddito del dipendente le spese di assistenza sociale e sanitaria sostenute volontariamente (quindi non in dipendenza di un

obbligo contrattuale) dall'azienda in favore della generalità o di alcune categorie di dipendenti. Queste misure risultano quindi più convenienti di un incremento in busta

no ha deciso di legare gli incentivi sul welfare a chi adotta sistemi di contrattazione decentrata. Queste disposizioni si legano alla tassazione agevolata al 10% per i premi di produttività fino a 2mila euro. Facendo l'ipotesi che questa somma venga corrisposta per intero, e che l'interessato chieda di ottenerne la metà per i servizi scolastici, vi sarà un prelievo del 10% sui primi mille euro e nessun prelievo per gli altri mille (quelli del voucher). Inoltre viene ampliato il paniere di beni e servizi che possono essere contrattati mediante strumenti di welfare, come "i servizi integrativi e di mensa, la frequenza di ludoteche, centri estivi e invernale".

L'importanza di fare rete

Finora erano state soprattutto le grandi imprese a utilizzare questi strumenti per fidelizzare il personale, complice la presenza di strutture adeguate in azienda. Ma le piccole, come emerge da Assiteca, hanno trovato il modo per aggirare l'ostacolo, spesso consorziandosi e facendo rete tra loro o facendosi supportare dalle associazioni territoriali. «Non vi è dubbio che già nel prossimo futuro si assisterà a un aumento esponenziale di queste iniziative, e siamo certi che tutti – imprenditori, dipendenti, rappresentanze sindacali – non potranno che apprezzare il welfare aziendale come strumento di miglioramento delle condizioni di lavoro e della produttività», commenta Alessia Maggiani, direttore divisione *employee benefit* di Assiteca. ■

UN APPUNTAMENTO PER TUTTI

Il prossimo 1° dicembre a Milano, presso la sede del Sole 24 Ore, si terrà il convegno e l'evento di premiazione delle imprese finaliste al Premio Assiteca. Sarà questa l'occasione per fare il punto con Asam (Associazione per gli Studi Aziendali e Manageriali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) sullo stato del welfare aziendale in Italia, analizzando i risultati completi dell'indagine e per premiare i "campioni di welfare" tra le imprese che hanno partecipato al concorso. Keynote speaker, Tiziano Treu, professore emerito ordinario di Diritto del Lavoro, Università Cattolica.

paga: nell'ultimo caso, per corrispondere 100 euro in più in busta paga l'azienda deve spenderne non meno di 200. Il regime di favore è destinato a rafforzarsi dal 2016, dato che la Legge di Stabilità in via di approvazione prevede un intervento specifico in materia: se l'azienda ha adottato una contrattazione di secondo livello, può dare a tutti i lavoratori che guadagnano fino a 50mila euro lordi (quindi anche quadri e impiegati con compiti di responsabilità) un voucher fino a 2mila euro, esentasse, da spendere pure "per servizi scolastici" o "di assistenza a familiari anziani e non autosufficienti". Dunque il Gover-